

Il fil rouge delle competenze chiave

di Maria Grazia Accorsi



Rivista
dell'istruzione
5 - 2012

Saperi
di cittadinanza

Le competenze del cittadino europeo

"Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle 'competenze chiave per l'apprendimento permanente' definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio (Raccomandazione del 18 dicembre 2006)".

Le 'competenze chiave' individuate nella Raccomandazione sono quelle 'di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione'; sul cui sviluppo i singoli Stati membri impegnano le loro politiche educative rivolte alla scolarità iniziale e alla formazione e istruzione continua, con particolare attenzione alle persone a rischio di marginalità (i giovani che abbandonano prematuramente la scuola, i disoccupati, i migranti, le persone disabili, coloro che ritornano al lavoro dopo periodi di assenza, gli anziani).

Il senso di un concetto: apprendere ad apprendere

La denominazione 'competenze chiave', suggerisce che esse schiudono orizzonti, aprono porte, rimuovono ostacoli per un efficace, positivo e soddisfacente inserimento nel lavoro, nello studio, nella vita sociale; la locuzione 'per l'apprendimento permanente' vuole indicare che esse sono la base necessaria per affrontare efficacemente ulteriori occasioni di apprendimento, per continuare ad apprendere sia tramite percorsi formali sia in modalità non formali e informali.

La nozione di 'apprendimento permanente' rappresenta il punto di sintesi di una serie di motivazioni:

- da un lato l'evidenza che in un contesto di globalizzazione, multiculturalità, mutamenti sociali, nei nuovi assetti di cooperazione e competizio-

ne internazionale, nelle dinamiche dell'evoluzione scientifica e tecnologica, per la pluralità di transizioni nella vita delle persone, si manifesta l'esigenza di continuare ad apprendere per l'arco della vita (*lifelong e lifewide learning*) 'per adattarsi con flessibilità ai cambiamenti';

- dall'altro l'assunzione della 'conoscenza' come base identitaria dell'Europa nel posizionamento internazionale (*'learning society'*): una visione della 'conoscenza' come antidoto principale, come arma distintiva nella competizione mondiale per un'Europa depositaria di giacimenti di cultura e di pensiero e di tradizioni educative, per consentire al vecchio continente di mantenere il proprio ruolo nel mondo dove sono emersi nuovi protagonismi e nuove regole per la divisione mondiale del lavoro e per l'accesso alle risorse.

Nel contempo, tutto ciò ha comportato l'esigenza di stringere le fila e determinare le basi per la costruzione di uno spazio comune europeo nel campo dell'educazione, istruzione e formazione e del lavoro.

Europa e società della conoscenza

Le motivazioni per sostenere una dimensione europea dell'educazione nel tempo hanno assunto priorità e coloriture diverse: più proattive (e più ottimistiche), come incoraggiamento a costruire la società della conoscenza, come condizione per profittare dello straordinario sviluppo delle tecnologie e della globalizzazione dell'economia; oppure invece più reattive e adattive, come risposta alle cicliche crisi economiche e finanziarie e agli impatti sulle persone, sulla società e sul mondo del lavoro.

Con l'adozione di questa prospettiva - che data almeno a partire dal Libro

L'apprendimento permanente e un rapporto dinamico e aperto verso la conoscenza sono condizioni indispensabili per la cittadinanza del futuro



*Le competenze
chiave
mettono
al centro
le persone,
ma parlano
anche
al mondo
del lavoro,
alle comunità,
ai sistemi
educativi*

bianco di J. Delors *Crescita, competitività e occupazione*, 1993 e dal Libro bianco di Edith Cresson *Insegnare e apprendere – Verso la società conoscitiva* (1995) (1) – si intende porre l'accento sia sulle *persone* per sostenere l'apprendere ad apprendere, essendosi rese deperibili le acquisizioni durevoli, discontinue le scelte di vita, ridotti e rideclinati i sistemi di *welfare*, alterate le prospettive temporali; sia sul *mercato del lavoro*, per le imprese e per la loro competitività; sia sullo *sviluppo delle società*, sull'inclusione sociale, sull'equità; sia ancora sulla qualificazione e sull'efficienza dei *sistemi formativi*; sia sulle *istituzioni* e l'integrazione delle politiche dell'eurozona.

Le otto competenze chiave

Quali sono le 'competenze chiave' (CC) che possono mettere in modo vincente le persone di fronte alle esigenze del mondo in trasformazione?

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;

1) Diverse iniziative sono state adottate per la realizzazione della prospettiva dell'apprendimento permanente: il 1996 è stato dichiarato "anno europeo dell'istruzione e formazione nell'arco di tutta la vita"; i 'campi d'azione prioritari' sono stati condivisi attraverso il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* (2001); il *lifelong learning* è stato posto al centro degli obiettivi della cosiddetta 'Strategia di Lisbona' per il 2010 (*L'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*) e della revisione al 2020 (*Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*). È stato istituito nel 2006 il Programma d'azione *Lifelong learning Programme* con le iniziative specifiche Leonardo, Comenius, Erasmus, Grundvig, Jean Monet.

4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

Non si tratta di un set omogeneo: alcune competenze hanno un carattere più marcatamente cognitivo e sono in genere già presenti a vario titolo nei percorsi scolastici, altre si riferiscono a complessi atteggiamenti e comportamenti.

Questo *mix* riflette la doppia accezione che connota le CC, da un lato come *dotazione di base necessaria* per un positivo inserimento nello studio, nel lavoro, nella vita, e dall'altro come fattori di *empowerment* e di 'capacitazione', come risorse cruciali per *attivarsi* con strategie efficaci nei diversi contesti.

Le competenze come risorse personali

L'identificazione delle CC è una delle tappe del percorso di realizzazione della prospettiva dell'*apprendimento per l'arco di tutta la vita*.

È stata preceduta da un importante e laborioso processo di confronto ed elaborazione sulla nozione di 'competenze chiave', al quale il nostro Paese ha attivamente partecipato, per definire un set di competenze riconosciute e perseguite in tutti i Paesi membri soprattutto per il termine dell'istruzione obbligatoria, per identificare come esse entrano nei curricula e per rilevare come vengono valutate e attestate/certificate (2).

2) Richiamiamo ad esempio, il progetto OCSE "Definizione e selezione delle competenze" (DeSeCo) per individuare le competenze di base per la società della conoscenza (2003) e l'indagine di Eurydice "Key competences: a Developing Concept in General Compulsory Education" (2002) per rilevare le competenze chiave perseguite nei programmi di studio dell'istruzione obbligatoria dai diversi stati membri per una piena partecipazione dell'individuo alla vita sociale.



**Rivista
dell'istruzione
5 - 2012**

**Saperi
di cittadinanza**



*Le competenze
'essenziali'
sono
le 'riserve
personali'
necessarie
per continuare
ad apprendere*

Le diverse culture dei Paesi europei e i diversi punti di vista si riflettono in denominazioni differenti (*'basic', 'core', 'essenziali', 'per la vita/life skills', 'for good life', 'funzionali', 'competenze di cittadinanza', 'per la cittadinanza attiva'*), in diverse costellazioni e classificazioni, in elenchi non interamente sovrapponibili. Tuttavia, hanno in comune la nozione di *'risorse personali'* che sostengono nell'arduo compito di *'continuare ad apprendere'*. Sono una necessità per tutti, un diritto e non un lusso; integrano i valori principali della società nella quale la persona vive; guardano tutti i contesti di vita (scuola, famiglia, lavoro, partecipazione alla vita sociale, politica, culturale).

Le competenze chiave nei curricoli dell'istruzione

Le nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo adottano dunque le CC, così come altri segmenti del sistema nazionale di istruzione e di formazione ⁽³⁾.

- 3) Per i percorsi dell'istruzione obbligatoria e il diritto dovere, cfr. d.m. 139 del 22 agosto 2007, *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*, valido nei percorsi sia dell'istruzione, sia dell'ieFP, sia dell'apprendistato, e *Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011 sui percorsi ieFP*, allegato 4.



*Le competenze
chiave
non si identificano
con specifiche aree
di apprendimento,
ma sono
sintesi trasversali
che orientano
i percorsi
disciplinari
e le esperienze
scolastiche
ed extrascolastiche*

Lo sviluppo di esse non si intende concluso con la scolarità obbligatoria, ma tuttavia al termine dell'obbligo gli studenti dovrebbero avere *tutti* le competenze di base essenziali e irrinunciabili per affrontare le esigenze di studio, di lavoro e di vita, sulle quali innestare e promuovere progressivamente nel corso della vita le competenze chiave europee. Solo se si possiede lo 'zoccolo' delle competenze chiave, si potrà continuare ad apprendere.

Non rimandano a specifici percorsi, non prescrivono modelli formativi, non si identificano con aree di apprendimento specifiche, ma rappresentano le mete alle quali si indirizzano la sintesi trasversale degli apprendimenti disciplinari e interdisciplinari e la pluralità delle esperienze nei contesti scolastici ed extrascolastici.

**Le competenze chiave
per l'apprendimento
permanente nel testo
delle Indicazioni per il curriculum**

Le 'competenze chiave' hanno una posizione di sfondo attivamente condizionante.

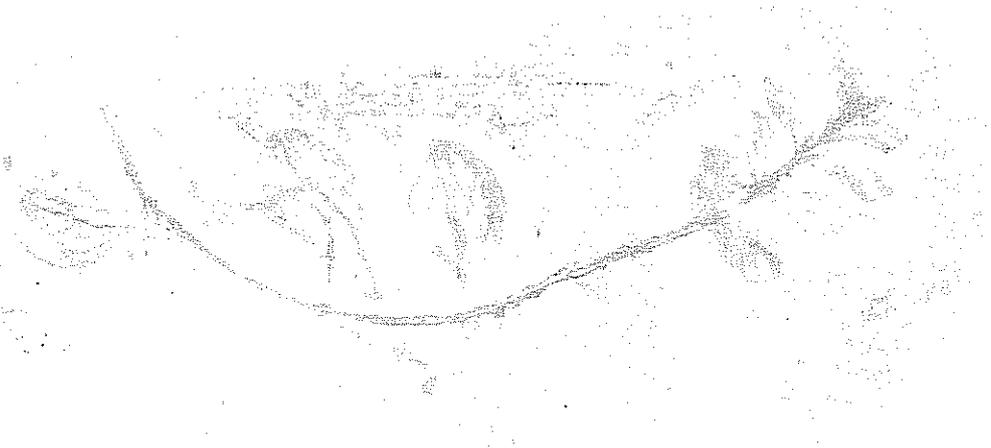
- Il *Profilo dello studente* al termine del I ciclo di istruzione viene definito con riferimento alle competenze

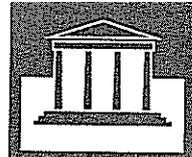
chiave, che vengono integralmente riportate nel testo.

- Il "*curricolo è rivolto alla maturazione delle competenze previste nel Profilo*"; i traguardi di competenza e gli obiettivi disciplinari sono *orientati verso le CC*, le assumono come 'orizzonte di riferimento', ma non vengono specificati in modo dipendente direttamente da esse.
- Le competenze previste nel *Profilo dello studente al termine del primo ciclo* "saranno oggetto della *certificazione*".

Svolgono una funzione ordinatoria:

- generano ricadute sulla ricerca educativa. Il 'profilo' è riferimento comune per tutti gli attori della relazione educativa. Le Indicazioni sono 'un testo aperto' che la comunità professionale è chiamata a contestualizzare. Il baricentro delle CC orienta la definizione del curriculum, che è in capo alle scuole, verso il possesso degli alfabeti essenziali e delle abilità comportamentali di base. Le scuole individuano i metodi di apprendimento, selezionano i contenuti essenziali e le occasioni e le situazioni di apprendimento e di esperienza per assicurare lo zoccolo di base, curano le fondamentali attività di sostegno perché non ci sia esclusio-





ne dalle competenze essenziali. Le discipline sono chiamate a cogliere connessioni, analogie, elementi di trasferibilità in grado di integrare e amplificare le CC;

- danno senso alla cultura scolastica grazie all'assunzione radicale del punto di vista dell'allievo (la sua vita, il suo futuro, il suo apprendimento continuo, oltre la scuola);
- veicolano l'idea dei 'risultati di apprendimento', di percorsi non fondati su programmi e sulla prescrizione di input, sostengono la cultura del risultato;
- conferiscono unità e comparabilità ai curricula della scuola nazionale;
- rimarcano un fondamento europeo per la nostra scuola e un confronto con scuole e sistemi dello scenario europeo;
- proiettano il primo ciclo verso una continuità verticale con il biennio dell'obbligo, anch'esso basato sulle CC, sollecitando un lavoro comune per unificare il linguaggio, dare unità al percorso e farlo percepire agli studenti come unitario, identificare traguardi comunicabili per i passaggi.

Orientamenti in Europa e prospettive

I Paesi europei hanno scelto diverse opzioni per collegare i percorsi – soprattutto dell'ambito della scolarità obbligatoria – alle CC.

La scelta italiana non rappresenta un'opzione generalizzata in Europa. In altri Paesi (es. Francia) lo 'zoccolo comune' delle competenze viene specificato (conoscenze, capacità e comportamenti) e declinato per i diversi segmenti della scolarità obbligatoria con riferimento puntuale e prescrittivo alle CC, deducendone gli apprendimenti specifici; viene definito un 'libretto delle competenze' che rappresenta e comunica il livello di conseguimento dello zoccolo comune; viene definito il numero di ore da dedicare agli apprendimenti fondamentali.

In altri Paesi le competenze chiave vengono riclassificate in 'fondamentali' e 'non fondamentali' ma comunque obbligatorie (es. Inghilterra), descrivendo dettagliatamente gli standard di difficoltà crescente da raggiungere (*attainment target*) e da 'provare' in ambito di esame.

I risultati delle politiche dei Paesi europei sono oggetto di monitoraggio e di valutazione dei punti di forza e di criticità. La *Relazione congiunta del 2010 del Consiglio e della Commissione*, pur verificando che numerosi Paesi stanno introducendo 'riforme che come punto di riferimento utilizzano esplicitamente il quadro delle competenze chiave', rileva che 'occorre fare ulteriori passi avanti'. Non basta il cambiamento nei programmi formali, serve che 'la missione della scuola abbia al centro una sua più esplicita responsabilità nel preparare gli studenti all'apprendimento ulteriore', che 'promuova atteggiamenti positivi nei confronti di un apprendimento ulteriore'. In sostanza, molti programmi comprendono le CC, ma non basta.

Servono metodologie didattiche adeguate e 'un approccio interdisciplinare' ('metodi innovativi, piani di studio personalizzati e metodi basati sull'indagine') per favorire l'*imparare a imparare*; 'affrontare esplicitamente le tecnologie digitali nella scuola anche per non lasciarle all'apprendimento informale e all'uso acritico; serve che 'gli studenti esercitino lo spirito di iniziativa'. I metodi di valutazione non tengono adeguato conto delle CC. Bisogna fare di più per garantirle a gruppi svantaggiati e agli adulti. Occorre formare docenti e dirigenti scolastici ed estendere i partenariati fra scuole e mondo esterno.

Maria Grazia Accorsi

Titolare Studio Accorsi, consulente in materia di riforme istituzionali e innovazioni dei sistemi educativi, basate su standard, certificazione e crediti.
mga@studioaccorsi.it; www.studioaccorsi.com

*Nonostante
si riconosca
la produttività
formativa
del concetto
di competenze
chiave,
le scelte concrete
dei curricula
scolastici
non sembrano
tenerne sempre
conto*